

stero ed a me, è questa di Pancalieri; poichè in essa fu vinto l'ottimo mio amico il ministro della guerra. Tuttavia, debito d'imparzialità mi spinge a sottoporre alla Camera alcune osservazioni, dietro le quali io credo che essa non accoglierà l'inchiesta.

La Camera, avendo determinato che le inchieste non avranno luogo se non dopo finita la verifica dei poteri, deve naturalmente andare più guardinga nel decretarle di quello che lo potrebbe se si dovessero fare immediatamente. Io sono di avviso che nella circostanza attuale non vi siano gli estremi necessari per lasciare in sospenso per tanto tempo una elezione. Difatti, quale è la denuncia su cui l'uffizio ritenne doversi motivare l'inchiesta? È questa, che l'urna era stata abbandonata. Ma i protestanti non indicano l'epoca nella quale quest'abbandono è seguito. L'uffizio osservò opportunamente che questo potè aver luogo o prima dello spoglio delle schede o dopo; che nel primo caso vi sarebbe motivo bastevole di nullità, ma che nel secondo, dopo che fosse constatato il risultato dello scrutinio per mezzo del processo verbale, siffatta irregolarità non poteva avere alcuna influenza sull'elezione e quindi non deve motivare l'inchiesta. Da un lato dunque noi abbiamo una denuncia vaga ed incerta; dall'altro avvi una controprotesta degli scrutatori stessi, di quelli che sono accusati dell'abbandono dell'urna, i quali dichiarano che hanno abbandonata l'urna bensì, ma solo dopo che lo spoglio è stato fatto.

Noi siamo per conseguenza a fronte d'una protesta e di una controprotesta, le quali non sono in urto l'una coll'altra, e che si possono benissimo conciliare, perchè, se i protestanti dicono che l'urna è stata abbandonata in genere, gli altri rispondono che ciò ebbe luogo, ma solo dopo compiuto lo spoglio e fatto il processo verbale. Possiamo noi dunque mettere ragionevolmente in dubbio l'asserzione precisa dell'uffizio di una sezione, di quelli che hanno avuto la fiducia dei propri elettori, a fronte di una protesta vaga che distrugge quest'affermazione? Io credo che la Camera, ponendo mente a questa circostanza, che costituisce una grave differenza tra questa nomina e quelle per le quali si è votata l'inchiesta per la ragione dell'abbandono dell'urna, non esiterà a convalidare l'elezione del collegio di Pancalieri.

**RATTAZZI, ministro dell'interno.** Aggiungerò ancora un'osservazione a quelle che ha fatte l'onorevole presidente del Consiglio, ed è che il verbale fa fede che veramente l'urna fu sempre custodita.

A fronte di questa dichiarazione fatta nel verbale, una semplice protesta non basta; bisognava iscriversi in falso contro il medesimo, o quanto meno dovevano questi, che intendevano protestare, prima della chiusura del verbale fare opposizione a che si facesse risultare che l'urna non fu mai abbandonata. Ma dappoichè ciò apparisce dal verbale e non fu fatto richiamo contro questa dichiarazione in esso esistente, io non credo che una semplice protesta possa essere ammissibile contro un atto pubblico, contro il verbale che fa di ciò fede;

quindi, anche per questa considerazione, credo che la elezione non debba annullarsi.

**GALVAGNO.** Desidererei uno schiarimento dal signor relatore.

La protesta di cui è questione è sottoscritta da uno degli elettori che fu scrutatore nell'ufficio elettorale. Come va che questi firma una protesta in cui si dice che l'urna fu abbandonata, mentre dichiarò nel verbale che non lo fu mai? Stando così le cose, parmi che questa protesta debba essere rigettata.

**CASTAGNOLA, relatore.** Siccome io non supposeva questa circostanza, non ho fatto il confronto tra i nomi di coloro che hanno firmata la protesta e il nome di quelli che componevano l'ufficio.

Ma ad ogni modo io credo di poter assicurare l'onorevole Galvagno che ciò non sussiste pel motivo che tutto intero l'ufficio ha sottoscritta la controprotesta, epperò non potrebbe suppersi che questo scrutatore prima protestasse per l'abbandono e poi sottoscrivesse la controprotesta.

**GALVAGNO.** Mi supposero però che nella prima protesta non vi era sottoscritto il sindaco di Pancalieri, che faceva parte dell'ufficio.

**CASTAGNOLA, relatore.** Per questo non si ha che a vedere le firme che sono apposte al verbale di Pancalieri.

L'ufficio era così composto:

« Morra conte Carlo, *presidente* — Romagnano Nicandro — Allais Giovanni, sacerdote — Destefanis Desiderio — Ruscassio Giovanni Battista, sindaco di Pancalieri. »

Da ciò sarebbe verissimo quello che diceva l'onorevole Galvagno, che il Ruscassio avrebbe sottoscritto la protesta e la controprotesta; ma in questa circostanza osservo che bisognerebbe allora esaminare la controprotesta per vedere se realmente quest'uomo ha dichiarato due cose così contrarie. Esamino la controprotesta fatta dai membri dell'ufficio e, rettificando quanto ho detto superiormente, debbo avvertire la Camera che il sindaco di Pancalieri non ha firmato la stessa; ha apposto dunque la sua firma solamente alla protesta. Questa circostanza però accresce il dubbio e rende perciò necessaria l'inchiesta.

**NOTTA.** Mi sembra che le spiegazioni date dal presidente del Consiglio concilino una sottoscrizione coll'altra.

Questo signor sindaco ha benissimo firmato la prima protesta, quella cioè che diceva che l'urna era stata abbandonata, ma l'ha firmata nel senso di constatare semplicemente il fatto dell'abbandono. Restava poi a stabilirsi se questo abbandono fosse avvenuto prima o dopo lo spoglio, e lo stesso ha creduto a questo riguardo di dover dichiarare, come ha dichiarato firmando la controprotesta che l'abbandono si era fatto dopo lo spoglio; dimodochè parmi che la spiegazione data testè dall'onorevole presidente del Consiglio possa servire per ispiegare il contegno di questo sindaco che sottoscrisse una protesta ed una controprotesta.